



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -70% - S2/CT - ISSN 1121-712X

2 • 2019
BOLLETTINO
DI INFORMAZIONE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Pubblicazione quadrimestrale
dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani

28 (2019) 2

SOMMARIO

Editoriale p. 5

Convegni

“E dopo la discussione, quale destino per la tesi?”

Giornata di studio sull'open access alle tesi nelle istituzioni accademiche:
opportunità e limiti.

Padova, Facoltà Teologica del Triveneto – 13 novembre 2018

- Repository istituzionali per le biblioteche delle facoltà
teologiche italiane (Mauro Guerrini) p. 7
- Valorizzazione delle tesi di dottorato tra legislazione
e policies (Rosa Maiello) p. 9
- La gestione dei diritti nelle tesi: tra vecchie chiusure
normative e nuovi modelli Open (Antonella De Robbio) p. 20
- Il materiale inedito in SBN (Elena Ravelli) p. 31
- Il deposito, la valorizzazione e la conservazione delle tesi
di dottorato nell'esperienza di Magazzini Digitali
(Chiara Storti) p. 37
- Thesisftr: il repository della Facoltà Teologica del
Triveneto (Alberto Savoia - Laura Scimò) p. 38
- Tesi e dissertazioni, nuove opportunità di valorizzazione
in BeWeB (Francesca Maria D'Agnelli - Silvia Tichetti) p. 43
- DocTA (Doctoral Theses Archive) – L'archivio istituzionale
ad accesso aperto delle tesi di dottorato in Università

Cattolica (Sara Ricetto)

p. 49

Studi e ricerche

Progetti di integrazione digitale nella catalogazione di Fondi Speciali della Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia
(Francesca Paola Massara)

p. 53

Documenti

Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività culturali del 20 maggio 2019. Procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso dei requisiti individuati ai sensi della legge 22 luglio 2014, n. 110

p. 57

REPOSITORY ISTITUZIONALI PER LE BIBLIOTECHE DELLE FACOLTÀ TEOLOGICHE ITALIANE

Mauro Guerrini
(Università di Firenze)

Credo che con oggi il movimento open access – nato negli Stati Uniti intorno agli anni Novanta del secolo scorso – compia un ulteriore sviluppo e un'ulteriore diffusione perché raggiunge un settore importante all'interno della comunità accademica italiana: quello delle facoltà teologiche; istituzioni sorte dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, che, soprattutto al Centro Nord, si sono ben inserite e integrate all'interno della realtà ecclesiale, accademica e culturale italiana, con una pregevole offerta didattica e di servizi, quali biblioteche considerevoli per collezioni contemporanee e talora anche antiche. A metà anni Ottanta fui contattato dall'allora Scuola (poi Facoltà) teologica dell'Italia Centrale di Firenze per inaugurare una biblioteca di livello universitario che rappresenta oggi un servizio importante della e per la Chiesa fiorentina e toscana.

La proposta d'istituire repository istituzionali per le tesi discusse nelle facoltà teologiche è interessante e mi pare che vada nella direzione di dare maggiore visibilità al lavoro di ricerca compiuto al loro interno e dalle biblioteche a esse collegate. I repository istituzionali delle università ospitano le tesi di dottorato, non le tesi magistrali, ma la proposta di comprendere le tesi magistrali mi pare rispettabilissima. Qui occorre richiamare ancora una volta il ruolo essenziale che svolgono le biblioteche nella gestione dei repository, perché essi, nella stragrande maggioranza dei casi, sono gestiti da esse; e giustamente, in quanto il repository è una banca di dati di risorse bibliografiche, in questo caso di opere discusse alla fine di un percorso accademico.

I discovery tools che, rappresentano la novità degli ultimi anni nel settore della ricerca in biblioteca, interrogano molteplici banche dati: il catalogo della biblioteca, i repository, altre banche dati. In questo contesto i repository istituzionali acquistano un'importanza notevole; i repository svolgono una funzione strategica perché la valutazione dei docenti fa continuo riferimento a essi per la progressione di carriera ed economica, cioè gli scatti di anzianità, non più per tutti ma solo per chi ha determinati requisiti, per esempio, un certo numero di pubblicazioni; ugualmente per la presentazione di progetti di ricerca: le pubblicazioni devono essere "certificate" tramite il rinvio ai repository. Proprio ieri il rettore dell'Università di Firenze ha inviato un messaggio ai docenti con il quale chi presenta domanda di finanziamento annuale deve dimostrare di avere caricato nei repository un certo numero di pubblicazioni.

In Italia i repository sono nati ai primi del Duemila e l'Università di Firenze è stata tra le prime a inaugurarli (ora si chiama Flore, Florence Research; Florence Repository), insieme all'apertura di una casa editrice, la Firenze University Press (FUP) che pubblica numerose opere ad accesso aperto.

I repository, in Italia, come altrove, da strumenti accessori sono diventati strumenti strategici. I repository risultano una vetrina della produzione scientifica di un'università e quindi svolgono un ruolo essenziale, tant'è che in molte università sono stati costituiti uffici o gruppi di lavoro specifici che seguono la loro gestione, una gestione complessa; il caricamento del PDF editoriale richiede, infatti, il corredo dei metadati, di metadati descrittivi, semantici e di altro tipo, dati indispensabili affinché il PDF sia rintracciabile dai motori di ricerca: attribuzione alla risorsa caricata di metadati controllati da parte del docente, o da un suo collaboratore delegato o, in alcune realtà accademiche, dal personale tecnico incaricato a livello dipartimentale; i metadati devono essere "affidabili" e ciò richiede un lavoro essenziale svolto dietro le quinte, invisibile ma fondamentale: il controllo dei metadati. Chi svolge questo lavoro se non personale qualificato come sono i bibliotecari addetti a seguire i repository?

Il prof. Giovanni Mari, presidente della Firenze University Press per molti anni, e io abbiamo pubblicato un libro sulla via verde e la via d'oro, le due vie principali che caratterizzano l'open access: il deposito di un PDF dopo che un contributo è stato pubblicato oppure la pubblicazione di un'opera direttamente in modalità open, per esempio su una rivista digitale ad accesso aperto. Una rivista digitale open access è identica a una rivista cartacea. Esistono riviste cartacee e digitali eccellenti e riviste digitali pessime: sempre più elevato è il numero delle riviste digitali open access qualificate in classe A, secondo i parametri ANVUR.

Ricordo tappe fondamentali del movimento open access in Italia, tra cui la *Dichiarazione di Messina* del 2004 con cui 85 Università italiane firmarono la Convenzione del 2001 relativa all'accesso aperto alla letteratura scientifica prodotta con finanziamenti pubblici. La *Dichiarazione di Messina* è stata rinnovata nel decennale, nel 2014; ricordo il lavoro qualificato e costante svolto dalla CRUI, che dal 2006 ha costituito un gruppo dedicato all'open access, gruppo che ha pubblicato numerose raccomandazioni e che in numerosi documenti ha invitato le università italiane a dotarsi di un repository istituzionale interagibile con l'anagrafe della ricerca locale e nazionale. La linea guida prodotta nel 2007 riguarda il deposito delle tesi di dottorato; il deposito delle tesi di dottorato è così importante che la Comunità europea ha reso obbligatoria l'operazione. Le tesi discusse nelle università italiane sono sottoposte ad harvesting da parte della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Il deposito e la relativa metadattazione delle tesi di dottorato ha vantaggi considerevoli, tra cui assicurare al prodotto visibilità e tutela contro il plagio; negli Stati Uniti, molte tesi che in Italia sono poste sotto embargo, sono invece rese pubbliche in quanto la vivibilità è considerata la migliore tutela contro il plagio.

Il deposito delle tesi prodotte dalle facoltà teologiche è altro rispetto a quello delle tesi dottorali, ma rappresenta certamente un'operazione da incoraggiare e favorire.